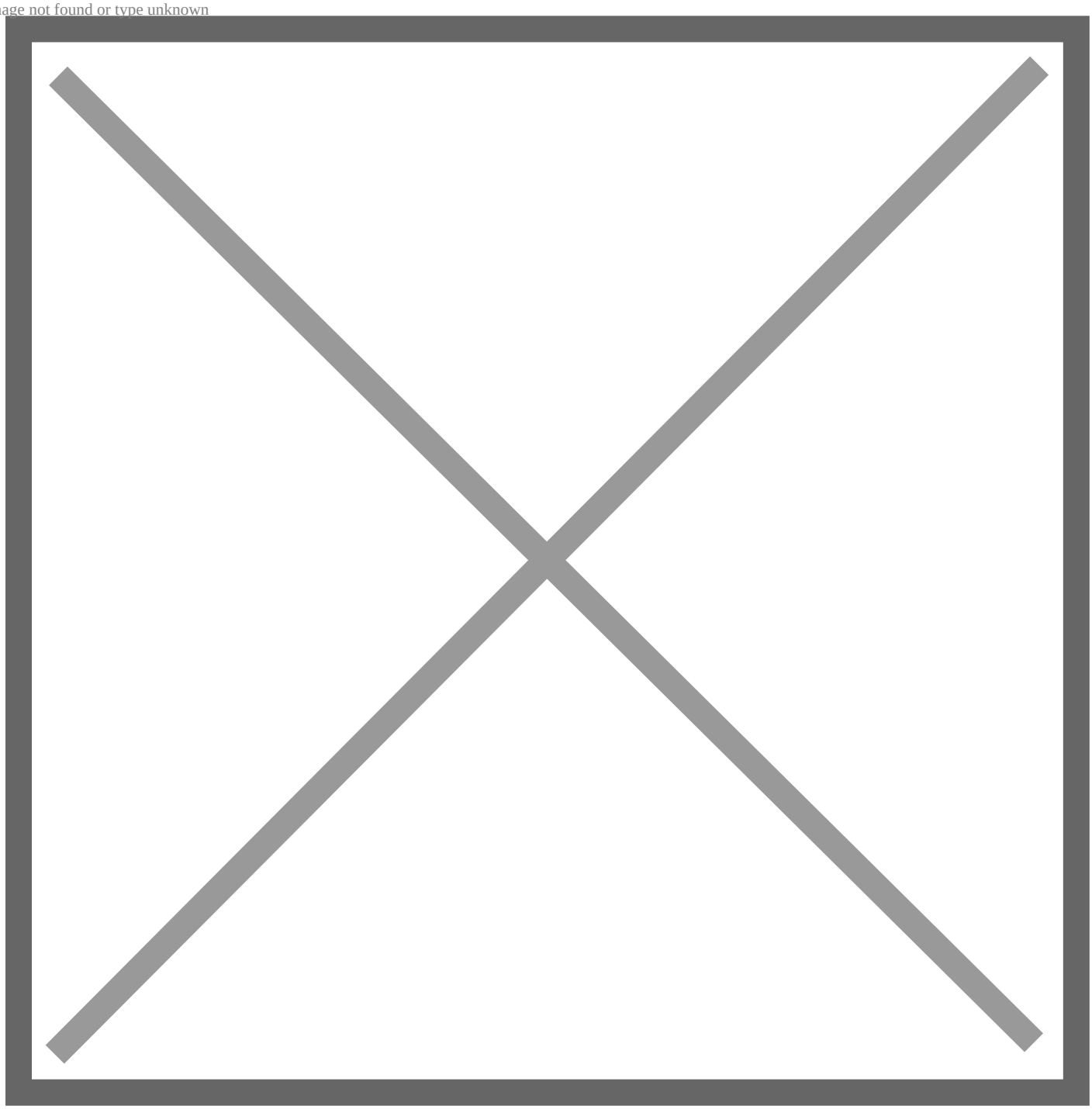
Image not found or type unknown



Demografia

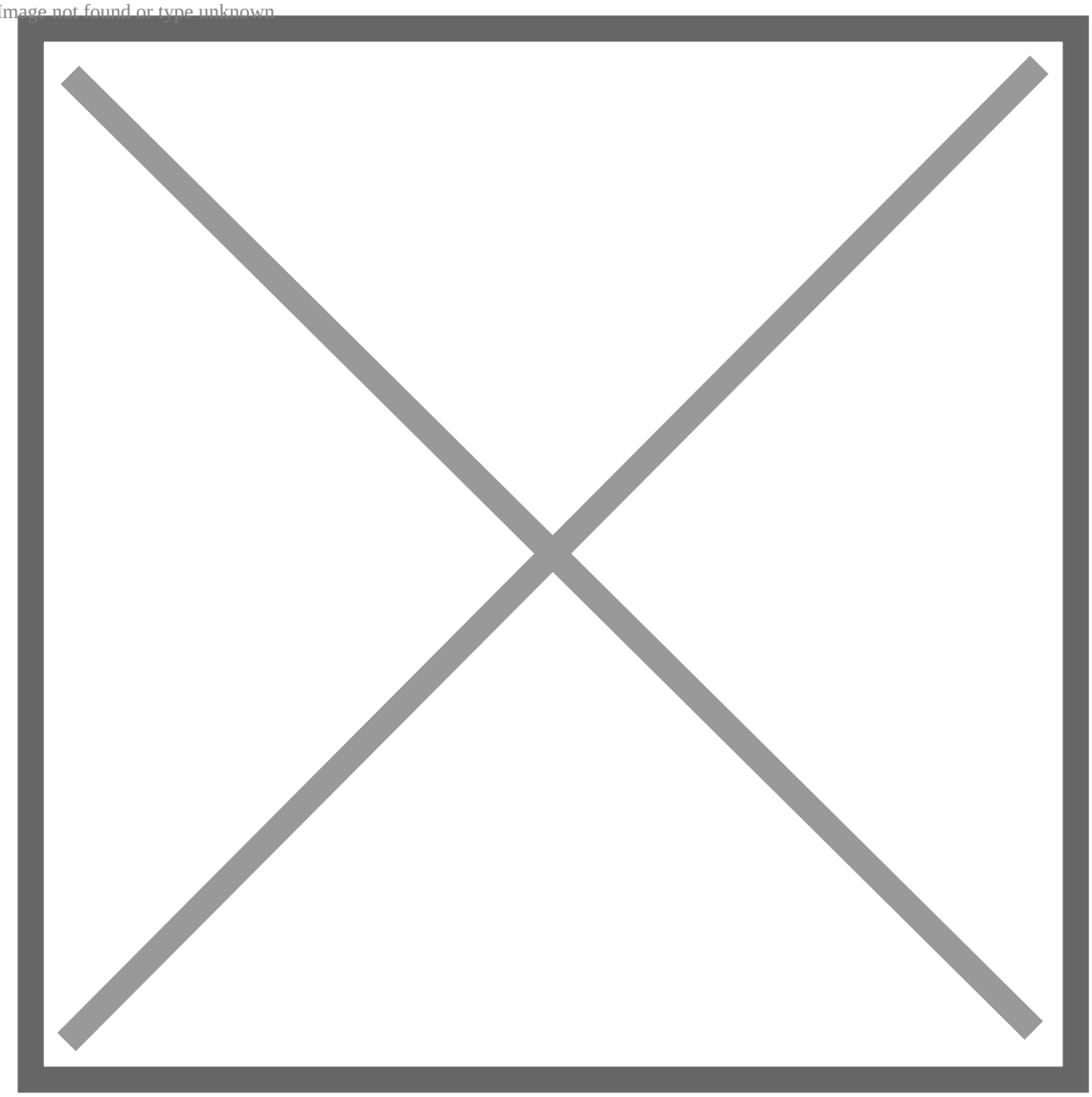
In Corea del Sud è crisi demografica

SVIPOP 05_01_2021

img
Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Anna Bono



Nel 2020 la Corea del Sud ha registrato il tasso di fertilità più basso del mondo: lo 0,84 nel terzo trimestre del 2020, inferiore all'1,00 su base annua. È molto meno del 2,1 necessario a compensare il tasso di mortalità. Inaspettatamente, è la prima volta che il numero dei nuovi nati risulta inferiore a quello dei deceduti da quando nel 1953 il paese ha incominciato a raccogliere sistematicamente dati sulla popolazione e sugli andamenti demografici. Complessivamente nel 2020 le nascite sono state 275.815, 10,65 per cento in meno rispetto al 2019, e i morti sono stati 307.764, 3,1 per cento in più rispetto al 2019. Le proiezioni ufficiali avevano indicato in media la nascita di 297.000 bambini all'anno tra il 2020 e il 2025. Il declino è iniziato da diversi anni e i dati più recenti accrescono le preoccupazioni delle autorità coreane che temono gli effetti negativi della denatalità sia sull'economia, in termini di carenze di manodopera, che sul sistema assistenziale e sulla spesa pubblica in generale. Le politiche occupazionali in Corea non incoraggiano le donne a diventare madri, molte aziende non concedono congedi parentali. Il costo della vita e in particolare quello degli immobili fanno sì che molte

giovani coppie esitino a formare una famiglia. A dicembre il presidente della repubblica Moon Jae-in ha annunciato diverse iniziative per aiutare le coppie e incentivarle ad avere figli. Dal prossimo anno ogni bambino che nasce riceverà un bonus pari a circa 1.500 euro e un contributo mensile di circa 225 euro nel primo anno d'età. Nel 2025 l'incentivo mensile sarà portato a 375 euro. La Chiesa cattolica si è attivata invece su un altro piano, quello dei valori, convinta che la denatalità sia una delle conseguenze di una concezione della vita basata, spiega monsignor Lazzaro You Heung-sik, vescovo di Daewjeon, su "materialismo, invidia, competizione egoista. È invece necessaria una vita di comunità, l'amore reciproco come comandamento nuovo" e la volontà di vivere una "vita cristiana concreta". Negli ultimi 20 anni i cattolici sono aumentati del 48,6 per cento. L'incremento di recente è rallentato molto, ma continua. La comunità dei fedeli è passata dai 3,9 milioni del 1999 agli oltre 5,6 milioni del 2018.